

Autore: Jonathan Safran Foer

Casa editrice: Guanda editore

Anno di edizione: 2013

Recensione libro "Ogni cosa è illuminata"

A cura di Alessia Bonetti, V E ENOPASTICCERIA

Non è il classico romanzo che vuole narrare storie di persone che hanno subito sulla loro pelle la cattiveria più grande alla quale l'uomo sia potuto arrivare, capace di provocare milioni e milioni di morti nei campi di concentramento e nei campi di sterminio, infatti l'autore ha preferito costruire il suo racconto intorno a una ricerca.

Un giovane di nome Johnatan, dietro cui si cela l'autore stesso del libro, si presenta con una passione un po' particolare, ovvero quella di collezionare oggetti appartenuti ai suoi avi. Da piccolo aveva trovato una pietra nella quale si vedeva un insetto imbalsamato e questo oggetto era appartenuto ad una donna da lui notata proprio accanto al proprio nonno in una vecchia foto ricevuta dalla nonna prima della sua morte. Da quel momento aveva deciso di avviare le sue ricerche per scoprire chi fosse quella donna.

Giudicando che sia arrivato il momento opportuno, Johnatan parte per Odessa, in Ucraina, da cui avrà inizio la sua avventura alla scoperta del passato. Arrivato a destinazione, ad accoglierlo alla stazione dei treni troverà una macchina alquanto datata con sul tetto il cartello "Viaggi tradizione", un nonno addormentato al posto di guida, un ragazzo alto e magro di nome Alex, che sarà il suo traduttore, e un cane con la rabbia, Sammy Davis junior junior: questi saranno i suoi compagni di viaggio che lo guideranno nella sua "rigida ricerca", come la definisce Alex.

Il viaggio sarà ricco di emozioni e tante risate, ma più avanti si svelerà anche il suo lato più triste. Il protagonista della storia diventa il nonno di Alex, con la sua malinconia, a causa della scomparsa di sua moglie: da quel momento, per esempio, lui si crede cieco.

Nel frattempo lo strano quartetto si dirige verso un luogo chiamato Trachimbroad chiedendo ai passanti la strada, senza che nessuno sappia indicarla.

Finalmente arriveranno ad una casa abitata da una signora molto anziana, che poi si scoprirà essere la sorella di Augustine, ovvero la donna accanto al nonno di Johnatan nella foto. Essa li invita ad entrare, offrendo da mangiare e da bere. Johnatan dopo un po' le mostra la foto di suo nonno chiedendo chi fosse la ragazza accanto al proprio parente, ma non ottiene una risposta al suo quesito, che pare non abbia soluzione.

Nel frattempo anche il nonno discute con l'anziana signora e allo stesso tempo ha dei *deja vu* che lo mostrano contro un muro con accanto altre persone e una schiera di tedeschi davanti, con i fucili caricati pronti a fare fuoco. Sapeva che sarebbe stata la sua ora, invece una ragazza molto simile a quella presente nella foto di Johnatan lo aiuta a salvarsi e lui se ne ricorda.

Prima che riparta, la donna vuole donare al protagonista una scatola con oggetti appartenuti a suo nonno e anche un anello e lui la ringrazia; poi viene il turno del nonno che prima di andarsene le bacia la mano e la ringrazia a sua volta, per avergli salvato la vita, tanti anni prima!

Tornati in albergo per passare la notte, Alex al risveglio non vede suo nonno nel letto; decide di andare in bagno a cercarlo e lo trova nella vasca, piena di sangue. Devono però riprendere il viaggio verso la stazione, da cui Johnatan riparte per tornare a casa.

È un racconto che parla di verità inconfessabili e dolori non condivisi come quelli del nonno di Alex. Esso fa molto riflettere sul fatto che non bisogna mostrare per forza ebrei prigionieri in campi di sterminio o soldati che fucilano innocenti non ariani per parlare dell'orrore della guerra e di cosa ha dovuto subire un popolo perseguitato ormai da secoli, ma è bastato semplicemente rovesciare la medaglia e far vedere cosa provano coloro che hanno avuto parenti coinvolti in quell'inferno e seguire le loro ricerche per avere delle risposte sulla fine che hanno fatto singole persone, come nel caso di Augustine, morta fucilata.

Il senso del libro riguarda il valore della testimonianza. Essa è fondamentale per riportare alla luce verità che con il tempo sono andate dimenticate o perdute.

I racconti in generale aiutano a ricordare, a non dimenticare, a non nascondere ricordi amari che hanno caratterizzato il passato di molti, ma condivisi nel ricordo da pochi o addirittura da nessuno. A volte però i testimoni hanno preferito che il loro dolore li consumasse, come è successo al nonno di Alex, che è arrivato poi a compiere un gesto estremo.

Il ricordo inoltre permette al tempo di non mandare nel dimenticatoio immagini di tempi vissuti e Johnatan ricorda attraverso gli oggetti. Essi all'apparenza potrebbero sembrare bizzarri o addirittura insignificanti come la pietra di Augustine con l'insetto imbalsamato, invece hanno un valore inestimabile: il valore della memoria.

Attraverso un banalissimo oggetto la memoria può essere evocata e indagata per essere poi tramandata, così che anche chi verrà dopo coloro che hanno vissuto l'orrore potrà conoscere a sua volta quell'epoca di fame, povertà, guerra, morte e distruzione, ma anche voglia di vivere e bisogno insopprimibile di ricordare.

Dal romanzo è stato tratto l'omonimo film che però non contiene sottotitoli per i dialoghi in lingua ucraina.

Sono proposte di seguito alcune sequenze del film:

<https://youtu.be/88wD1ZmmXJ8>

<https://youtu.be/82HViB2fdaU>

<https://youtu.be/vUOLj1vFa1o>